

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Ferimo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

UNA VOCE NEL DESERTO

Riportiamo dalla *Riforma* del 20 p. p. un bellissimo brano di una corrispondenza da Padova, dove con molta verità e con molto brio sono messi a nudo gli errori commessi dal partito moderato, nei dodici anni dacchè egli governa, e la infelice posizione fatta da esso all'Italia.

11 aprile

I nostri onorevoli stanno riparando negli ozi beati delle loro famiglie le forze sciupate nel fare puntello al pericolante ministero. Fra costoro è bene annoverare l'on. Piccoli, il quale non abbandona il posto di sindaco che per correre a Roma a dar di remo nella barca ministeriale.

Esso continua ad adempiere così al mandato di deputato del primo collegio di questa città — il telegrafo c'è pure per qualche cosa! Si disse, nè so con quale fondamento, che dopo la votazione delle leggi sulle corporazioni religiose egli sarà per dare le proprie dimissioni da deputato. — Quale possa essere il di lui voto in argomento non è difficile il prevedere, poichè è ormai acquisito alla storia come la pensi il prelodato onorevole.

Ma qualunque sia per essere il voto dei nostri onorevoli, e quello della Camera, non per questo il progresso delle idee sarà per arrestarsi, non per questo il movimento d'emancipazione dalla tirannia delle dottrine del *Sillabo* sarà per cessare — la baracca papale crollerà e senza strepito, perchè da lungo tempo già parlata. È però doloroso il vedere come il governo del paese che più ha sofferto per le nefandità della curia romana, il governo di questa povera Italia, cerchi d'essere zavorra alla sdruscita nave di Pietro, cerchi di osteggiare tutte le aspirazioni degli italiani non bigotti, non clericali, e non cerchi di seguire le orme dei governanti di Berlino. Ma faccia pure, come ben diceste in un vostro pregevole *entrefilet*, il nostro governo fa molto bene gli affari dei repub-

blicani, senza che questi si diano la pena di incappare in processi, in sequestri.

E dacchè i nostri onorevoli stanno asciugando i loro sudori, prima di fare ritorno a Roma, si rechino nelle nostre campagne; non sdegnino lo interrogare; non abbiano a schifo il discendere nel tugurio del povero contadino, e ben comprenderanno come il contado, che si era posto al corrente delle idee nazionali, che pur benediceva all'opera santa iniziata sui campi di Magenta e di S. Martino, ora incominci ad aprire gli orecchi alle prave insinuazioni dei preti, dei retrivi, di quel residuo di austriacanti che mangia, beve e veste panni — comprenderanno come le armi di cui si servono simili lordure conformate ad uomini, sieno il macinato, il corso forzoso della carta di Banca, l'esagerato prezzo del sale. — Gli è ben vero, diranno i nostri onorevoli, tuttociò, ma nessun pericolo può esservi, dacchè mancano i grandi centri agricoli; gli agricoltori sono sparsi; abbiamo ad ogni modo la mitraglia per tenerli a dovere. Sia pure tuttociò, non discutiamo tali ragionari — ma è un fatto però che la storia segna con linee di sangue le sue pagine sugli eccidii di Cracovia nel 1847 — sia pure, ma il povero contadino si parte dal proprio casolare per ingrossare le file dell'esercito nazionale coll'anima gonfia di odio verso quel governo, che lo strappa alle zolle fecondate dal di lui sudore; va nell'esercito portandovi un tesoro di rancori, con la mente piena del desolante spettacolo della miseria de'suoi cari, miseria resa più grave dal macinato, dal corso forzoso, il quale ultimo riesce ognora più intollerabile al contado, dovendosi pagare gli affitti ai proprietari in effettivi pezzi da 20 franchi col sacrificio del 15 0/0.

Che importa tuttociò? Nulla. Basta che non cessi l'Eldorado degli usurai, non cessino i facili guadagni dei vampiri, basta che le azioni della Banca rendano — che la età dell'oro per gli strozzini continui — che, con una firma, abbiatti figuri paludamentati da galantuomini guadagnino centinaia di mille lire, fondando nuove Banche — che la sete dell'oro possa un giorno estinguersi, assorbendo il prodotto del lavoro,

il prodotto delle fatiche altrui — che il brulicame dei procaccianti e dei faccendieri continui ad avere lo scettro degli affari — che l'uomo onesto debba prostituire cuore e mente per poter dare pane alla numerosa famiglia. Basta... Ma badino che il *basta* non venga pronunciato in altro senso dalle popolazioni stanche di tanto strazio — che questo *basta* non sia pronunciato col fragore del tuono, colla potenza della folgore — in allora cadrebbero questi idoli di fango coperti d'oro — e le azioni, i viglietti delle cento Banche usuraie potrebbero servire ad illuminare la giustizia di un popolo stanco e tormentato. *Caveant consules.*

La Camera non era in numero: capite elettori come i vostri deputati adempiono al loro mandato? restando pacificamente a casa.

Del resto siamo giusti, elettori e deputati, camminano d'accordo: i primi non si presentano alle urne, i secondi, eletti da un centinaio di quelli, sopra qualche migliaio di iscritti, non vanno alla Camera.

È il sistema costituzionale che funziona splendidamente.

Ma volete vedere i vostri deputati accorrere a Roma? fate che ci sia una votazione dalla quale dipenda l'esistenza del ministero e lascieranno i beati ozi per andare a gettare nell'urna il loro voto *coscienzioso e illuminato.*

Siamo all'epoca delle sorprese: *Il Débats*, giornale orleanista dalla sua nascita ad oggi, intuona l'inno della repubblica ed invita gli elettori di Parigi a votare per Rémusat. Noi crediamo che il *Débats* non sia poi tanto gaglioffo, nè tanto in mala fede come qualche giornale, noto per la sua ingenuità, vorrebbe far credere.

Vi ha maggiore speranza che salgano al potere gli Orléans coi Rémusat, coi Thiers, oppure coi Gambetta e coi Barodet? Ecco il conto che bisogna fare e che il *Débats* non ha sba-

gliato quando ha concluso in favore dei primi.

Finchè la Francia sarà in mano di quegli uomini che per scherzo si chiamano di ordine, ma che in fine son sempre quelli che colle loro debolezze e colla loro dabbenaggine politica mandano in rovina il paese, la Francia, diciamo, non avrà un governo conforme ai suoi gusti, cioè repubblicano. Disfarsi di tali uomini è un dovere per ogni sincero patriotta, e la minima transazione sopra un punto cotanto vitale sarebbe una svista che trarrebbe seco il trionfo del partito avverso alla libertà.

Suore di Carità

Abbiamo letto nella *Voce del Pole-sine* la petizione che deve essere indirizzata al consiglio provinciale di Rovigo allo scopo di escludere dalla *Casa provinciale degli Esposti* le suore di carità. - La petizione che sta ora raccogliendo numerose firme di elettori meriterebbe essere riportata per intero, tanto giuste e ispirate ad un vero patriottismo sono l'idea che in essa si leggono; peccato che la tirannia dello spazio non ce lo permetta.

Un malinteso riguardo fece fino ad jeri mantenere le suore di carità negli ospitali, sebbene sia generale il convincimento che esse hanno fatto il loro tempo e che dovevano sparire come tutte le istituzioni che attingono la loro vita al di fuori della vita sociale.

Noi non sappiamo se a Rovigo od altrove vi sia ancora taluno che, pur professandosi liberale, trovi umanitaria l'istituzione delle suore di carità e perchè umanitaria ne difenda l'esistenza; ma se questo tale si trova, che egli legga le recenti statistiche degli ospitali e si persuaderà che la primitiva purezza delle suore di carità, le loro angeliche virtù non sono che sogni: e che ad esse bisogna sostituire la donna che ha palpitato d'amore materno, che nella lotta della vita ha temprato l'animo ad ogni prova.

E poi perchè non vogliamo farla finita col monacato che toglie tante preziose esistenze alla patria? Perchè abbiamo proclamata l'abolizione delle corporazioni religiose? Comincino il comune, la provincia, lo Stato a dichiarare che non si valeranno giammai dell'opera delle suore di carità, e, in breve, senza tanti chiassi, non vi sarà più una donna che vadi a formare parte di una istituzione, il di cui scopo è venuto meno. — La città di Rovigo darebbe un bellissimo esempio e noi, per il decoro del nostro paese, desideriamo che sia ovunque imitato.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio provinciale — Giovedì p. v. il consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per discutere e deliberare sopra una folla di oggetti: fra i più importanti notiamo: domanda della commissione per le feste del V. centenario del Petrarca, per il concorso pecuniario della provincia — Proposta di continuazione della scuola magistrale femminile e sussidii alle allieve, pel triennio 1874-75-76. Proposte relative all'amministrazione degli Esposti ecc.

Non mancheremo, come al solito, di tenere informati i nostri lettori di qualsiasi deliberazione venisse presa dal consiglio provinciale.

Fin d'ora intanto raccomandiamo al consiglio di porre come condizione al sussidio delle feste petrarchesche, una riforma al troppo barocco programma della commissione.

Biblioteca. — È tanto tempo che si studia di traslocare o almeno di ampliare la Biblioteca dell'Università, che davvero crediamo che neppure i membri della commissione si ricordino di avere un mandato. Già quando si vuol stabilire qualche cosa per non far niente, ci vuol la nomina di una commissione.

Ed intanto Padova, che qualche tenero campanilista vuol chiamare l'Atene del Veneto, quanto alla Biblioteca si può dire una vera Beozia.

In nessuna sede di Università, meno che a Padova, è impedito ai giovani di accedere di sera alla Biblioteca. Ma! da noi si ha paura del gaz: con questa luce forse quelli della commissione potrebbero svegliarsi dal letargico sonno.

Piazza — Il gran parto che deve scaturire da certe teste della Giunta per riformare l'indecente aspetto delle stuoje nella Piazza delle Erbe ed in quella dei Frutti! Ci pare che da ben oltre un anno si abbia assunto informazioni da varie città, e fra le altre da Verona dove la Piazza delle Erbe è così pittoresca colle grandi ombrelle che riparano i venditori dal sole e dalla pioggia.

Si seppe pur costringere ad un uniforme cappello i vetturali, e perchè in nome della decenza e della pubblica salute non si potranno vietare quelle tradizionali stuoje nelle piazze?

Il portico del Teatro Nuovo è propriamente un'indecenza non essendo mai ripulito da persona vivente; colà una gran quantità di ragni pensarono di riunirsi e, non essendo turbati, vanno ingrossando le loro tele ad edificazione dei passanti. Quel portico dacchè venne restaurato il Teatro, (cioè dall'anno di grazia 1847), non venne mai imbiancato, talchè oggi è proprio sucido e sporco. Vogliamo lusingarci

che in seguito alle nostre parole quell'onorevole Direzione vorrà dar ordine affinchè sia messo in assetto almeno per la prossima fiera del Santo.

Questura e Piazza dei Signori. — Imparziali, come ci vantiamo di essere, dobbiamo constatare che la questura, forse fatta accorta dai nostri reclami, ora sorveglia la Piazza dei Signori.

Il corrispondente da Roma del *Giornale di Padova* scrive che i deputati presenti si contano sulle dita — Speriamo, soggiung'egli, nelle ferrovie — Perchè non dire addirittura speriamo nel *telegrafo*? È quello che fa mettere in moto le gambe dei deputati consorti; testimonio l'on. Piccoli, che aspettò di andare a Roma proprio nel giorno della votazione e adesso... e adesso, oh bella! aspetta che il telegrafo torni a battere.

Errata corrige — Nella cronaca veneta è occorso un errore: anzichè Sandri 14 voti leggasi 114.

Società Carlo Goldoni. — L'assemblea generale di questa Società avrà luogo la sera di Giovedì 24 corr. alle ore 8 nella sala della Società presso l'Istituto filarmonico-drammatico in via Tadi, per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Modificazioni allo Statuto ed al Resoconto.
3. Conferma delle elezioni fatte ad alcune cariche dal Consiglio d'amministrazione.

Triste realtà fu jeri sera non già la promessa rappresentazione del Torelli, ma la condotta della drammatica compagnia Aliprandi — Il pubblico ne fu giustamente indignato.

Noi non vogliamo farci portavoce di un pettegolezzo che si dice avvenuto nella compagnia; noi vogliamo anche credere che la signora Checchi fosse ammalata.

Questo solo sappiamo: che l'avviso che poterono leggere coloro che entravano nel teatro era a *stampa*, che anzi fu stampato nelle ore mattutine.

Perchè quando se ne fece tirare una copia non si poteva farne affiggere una *trentina* affinchè il pubblico sapesse che alla *Triste realtà* veniva sostituita la *Rivincita*?

La risposta a questa domanda è troppo facile: il sig. capo-comico doveva immaginarsi che molti di coloro i quali hanno visto l'unico avviso che si poteva leggere solo da chi era già entrato in teatro, avrebbero detto: "Si approfittò della circostanza per attirare una volta di più al teatro quel numeroso pubblico che è curioso di veder la *Triste realtà*."

Milton — Commedia del cavaliere *Gattinelli*. — Un po' tardi davvero una relazione teatrale e su un autore così poco autore, come il sig. Gatti-

nelli. Il silenzio però non è colpa nè del cronista, nè del Gattinelli: fu lo spago del proto che ne vietò la pubblicazione nel numero scorso.

Vorremmo conoscere quel certo cavaliere autore della celebre *farsa* « Milton » per sussurrargli all'orecchio che la fama del grande poeta inglese fu da lui offuscata, e la storia falsata.

Quando si voleva porre sulla scena Milton, anche come uomo politico, ci voleva ben di più di quanto ne ha scritto il sig. Gattinelli.

Dalla repubblica fino alla restaurazione Milton fu strettamente collegato a Cromwel ed ai seguaci di lui, per i quali sostenne perfino controversie teologiche.

Lo storico Walker ci dipinge lo *apologista de' regicidi*, anzichè focoso e di carattere incostante, fermo ne' suoi propositi, calmo e mite.

Vattelapesca ove l'autore ha trovato il *materiale* per dipingere il *morale* di Milton.

Dalle sue opere no; poichè esse ci dimostrano una ineguaglianza di genio, ma non di carattere. Difatti il *Como* ce ne offre un esempio: in esso vi hanno lunghissimi passi del tutto vòti di armonia ed eleganza, e fin anche d'ogni vigore ed immaginazione; mentre il *Paradiso perduto* presenta certi concetti, la cui creazione sembra impossibile sia uscita da mente umana. Dal che si può arguire che quando cotesto poeta *s'infiammava*, egli diveniva meraviglioso e sublime più d'ogni altro poeta, non eccettuati Omero, Lucrezio e Tasso.

Più conciso d'Omero, più semplice del Tasso, più robusto di Lucrezio, se avesse vissuto in tempi migliori, e se fortuna non gli si fosse dichiarata eterna nemica, e se avesse continuato con più amore, anzichè le cospirazioni, le emanazioni del suo genio, gli avrebbero conseguito la palma della poesia epica.

Ritornando donde mi era partito, dirò che neppure i personaggi sono tutti prettamente storici. — Che Giorgio Monk abbia o no avuto un figlio, noi lo ignoriamo, ma ignoriamo che alcun uomo di nome *Arturo Monk* abbia preso parte alla rivolta che precedette la restaurazione di Carlo II.

Valeva proprio la pena che la compagnia Aliprandi facesse tanto chiasso per presentarci simile produzione.

Riepilogando: come lavoro storico è un aborto; come lavoro letterario è una nullità; come lavoro drammatico è una *farsa*, il cui autore deve mandare il suo viglietto di visita al pubblico padovano in ringraziamento della bontà cui dimostrò alla suddetta *farsa*.

Dal-n

NOTIZIARIO

Estero — *Francia* — La lotta elettorale ha toccato il suo apice coll'arrivo di Barodet a Parigi, il quale presiedette una riunione di radicali.

— Essendo stato chiesto a Thiers se permetterebbe eventualmente che il Conclave fosse tenuto in Francia, egli rispose negativamente.

Vienna — Sembra che l'Austria manderà il conte Paar ad ambasciatore presso il Papa.

— I deputati della Gallizia i quali abbandonarono il Reichsrath, senza scusare la loro assenza, furono dichiarati decaduti dai loro mandati come deputati e come delegati.

Esempio questo da imitarsi anche in Italia.

Interno — Il Sindaco di Napoli si è dimesso.

— A Palermo vennero arrestati parecchi individui associati per truffare lo Stato nel giuoco del lotto.

— Il Consiglio comunale di Ancona sarà sciolto.

— Corre voce che il ministero accetterà in massima le modificazioni proposte alla prima relazione della legge sulle corporazioni religiose.

— Il ministero d'agricoltura, onde compilare una statistica delle assicurazioni sui trasporti tanto marittimi che terrestri e fluviali, diramò una circolare alle Camere di commercio.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — L'avv. Giurati sporse querela contro il giornale *La Stampa* per libello famoso, facendole facoltà di provare in giudizio che egli abbia fatti programmi politici di tutti i colori.

— Vennero approvate dal Consiglio comunale le proposte della Giunta tendenti a modificare la tassa di famiglia.

— Conseguenza della lotta elettorale fu un duello fra il famigerato Carlo Pisani e il direttore del *Rinnovamento* Battaglia — Dopo varii assalti il Pisani rimase ferito gravemente ad un occhio.

UDINE — Malgrado la proibizione del pellegrinaggio Udine e Cividale, sono tranquillissime.

Elezioni nel Veneto

Da una corrispondenza di Venezia alla Gazzetta di Milano togliamo i seguenti brani a cui, siamo certi, faranno adesione gli uomini che amano la dignità del proprio paese:

« Il partito liberale di Venezia non ha saputo vincere; si è lasciato strappar la vittoria di mano dalla coalizione clericale ultra-moderata e l'urna ha dichiarato eletto a deputato del terzo collegio di Venezia il conte Pier Luigi Bembo! Ah! vivaddio c'è da arrossire! C'è da chiedersi se Venezia sia abitata non da cittadini che sentono amor di patria, ma da uomini che rimpiangono un passato di dominio straniero.

» Enotrio Romano in un momento di suprema indignazione esclamò « L'Italia è vile; » se l'illustre poeta figgesse gli sguardi a Venezia esclamerebbe certo adesso: « Venezia è vile. »

E l'egregio corrispondente Veneziano parlando delle « basse arti » messe in opera per coadiuvare l'elezione Bembo, così continua:

« Non potete farvi un'idea delle basse arti messe in opera dai partigiani, del Bembo per assicurare l'esito della sua elezione. Dalla prefettura partirono istruzioni sopra

istruzioni, ordini sopra ordini. Le case degli elettori del terzo collegio furono inondate di liste. Fambri scrisse a quanti seppe e poté, e incaricò particolarmente il dottor Volpini, suo amico, di adoperarsi perchè il Bembo riesca eletto ad ogni costo. Gli appaltatori Berri e Pelanda, che godono nel terzo collegio di molte aderenze, misero sossopra cielo e terra perchè il Bembo riuscisse, e corsero anche nella frazione di terra ferma del collegio.

E poi che ci vengano a dire che non sono i moderati dello stampo dei C. P. che pescano nel torbido (!?)

(Nostra Corrispondenza)

Mestre li 22 Aprile 1873.

Anche da Mestre d'ora in poi a seconda degli avvenimenti vi manderò una piccola corrispondenza pel vostro giornale che trova associati anche quì.

Siamo appena usciti dalla elezione del deputato del 3 collegio di Venezia nel quale è compreso anche Mestre col suo distretto. Qui abbiamo una ressa di faccendieri politici che vennero a brigare nel nostro territorio pel Bembo. Il concorso degli elettori fu sufficiente; a Mestre il Bembo ebbe meno voti del Gogola.

È vero che quest'ultimo non fu mai devoto all'Austria, però è governativo, lo fu sempre ed avrebbe seduto a destra, se fosse stato favorito dalla sorte.

L'assenza d'un candidato di sinistra fece sì che molti dei progresisti democratici si astenessero dal correre alle urne. — Fatalità vera che il Veneto abbia a mandare alla Camera o gente di dubbia fede politica, o persone appartenenti alla consorteria dominante, che votano sempre pell'attuale sistema che ci corrode e ci fa morire da lenta tafe.

Qui si lamenta quello che non potete lamentare voi a Padova, la manutenzione cioè delle strade comunali, consorziali, provinciali. Figuratevi la famosa strada che da Mestre conduce a Treviso denominata il *Terraglio* dove da un lato e dall'altro s'erigono a far ala maestose villeggiature del patriziato veneto e di ricchi borghesi veneziani; il *Terraglio* stesso d'inverno è quasi impraticabile pel fango perenne che colà alberga, e d'estate un nugolo di polve v'impedisce il transito. Vorrei sperare che un po' di progresso anche qui filtrasse in materia di strade.

Ma havvi di più! L'igiene pubblica ha bisogno di veri provvedimenti: tempo addietro le acque sovrabondanti del Mestrino discendevano per passatizii e scoli e per alcuni fori, denominati le rotte, scaricavansi in laguna; il governo volle la chiusura di quelle rotte perchè l'acqua salsa non si mescesse colla dolce a Campalto: ma questo provvedimento fu assolutamente improvido pel territorio di Mestre, perchè quando la stagione va piovosa come in quest'ultimo anno, l'acqua non trovando più sfogo in laguna, allaga i campi del Mestrino con grave danno della sussistenza e peggio ancora con maggiori danni pella salute dei coloni, i quali trovansi affetti da continue febbri e dalla pellagra. Su questo argomento tanto interessante tornerò a parlare fra non molto. Per oggi un vale sincero.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

E' VENDIBILE un bigliardo in ottimo stato con relativi accessori, palle e stecche. — Rivolgersi al proprietario sig. Dal-Molin in via S. Giovanni.

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti -
Via Zattere n. 1240 C I. Piano

Liquore Bosgi

dedicato al Generale Giuseppe Garibaldi
Prezzo Lire 3.50 la Bottiglia da Litro
Specialità della Premiata Fabbrica Liquori
Gio. Mazzoldi di Mira presso Venezia

ELIXIR MOKA

Specialità della suddetta ditta. Prezzo lire 3.50 bot. da Litro

Vero Elixir Coca Boliviana

Prezzo L. 3 la bottiglia da litro

I suddetti liquori si spediscono in ogni luogo dietro
vaglia postale da dirigersi all'indirizzo del fabbricatore.

La vendita in Padova è affidata al sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P.

DA AFFITTARSI

presso il Gazometro una CANTINA —
Per schiarimenti dirigersi presso il sig.
G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240
C I. piano.

CARTE

da

TAPPEZZERIA

di Fabbrica Nazionale

Scelto e copioso assortimento

Prezzi di Fabbrica

Si ricevono commissioni di qualunque entità dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P.

OSSA D'ANIMALI se ne fa acquisto di qualunque partita presso il sig. G. A. BRUNETTI Padova Via Zattere N. 1240 C.

DEPOSITO BIRRA della premiata fabbrica di Fr. Schreiner di Gratz presso G. A. Brunetti, Via Zattere n. 1240 C I. P.

North British

e Mercantile

Compagnia Inglese d'Assicurazione

CONTRO L'INCENDIO

E SULLA VITA DELL'UOMO

costituita l'anno 1809

autorizzata in Italia con R. Decreto

18 Settembre 1870

CAPITALE

50,000.000

Lire Italiane

Rappresentante per la Città e Provincia di Padova sig. G. A. Brunetti, Via Zattere N. 1240 C. I. piano Padova.

N.B. Si fa ricerca di Viaggiatori

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

CONCIMATURE

La privilegiata e premiata Società **S. C. Medail e C.** di Venezia avverte di tenere in pronto concimi addatti alla coltivazione della **Canape, Grano, Formentone, Praterie, Risaje** ecc.

Tali Concimi tutti a base di materie fecali umane e di orine, vengono preparati in modo speciale per ogni coltura e **garantiti senza alterazione.**

La modicità del loro prezzo in confronto di altri Concimi della medesima ricchezza ed i risultati ottenuti nelle ultime seminagioni sono circostanze che ne assicurano il favore dei coltivatori.

I programmi si distribuiscono gratuitamente presso l'unico incaricato per la Provincia di Padova, Sig. G. A. BRUNETTI, Via Zattere N. 1240 C.

IL PROGRESSO

Rivista Mensile

delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti, **Organo di Pubblicità** pegli avvisi commerciali e industriali, si pubblica in Torino il 1.° d'ogni mese.

Le associazioni a questo periodico e le inserzioni di avvisi od annunci nello stesso si ricevono per la provincia di Padova esclusivamente dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P. Padova. - Si raccomanda particolarmente ai sigg. commercianti ed industriali tale pubblicazione, la più a buon mercato che si stampi in Italia, specialmente per la inserzione degli avvisi.

PARTENZE due volte la settimana con vapori postali italiani fra Genova, il Brasile e Rio della Plata toccando Barcellona e Cadice.

Prezzi ridotti. Per informazioni dirigersi al rappresentante l'Agenzia marittima sig. G. A. BRUNETTI, Via Zattere N. 1240 C I. P. Padova.

UNA SIGNORA sulla quarantina, esperta nell'educazione de' fanciulli, che conosce i lavori donneschi, e la lingua Italiana e Francese, cerca collocamento come istitutrice o come dama di compagnia in qualche famiglia signorile.

Per informazioni ulteriori dirigersi al Sig. G. A. Brunetti Via Zattere N. 1240 C. I. P.

RISANAMENTO completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite.**

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine orinatoi pubblici.

Vendita con Privativa presso il sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P. all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori.

Effetto sicuro garantito

GAETANO MINGATTI

calzolajo ai Servi
partecipa alla sua
clientela di avere
trasferito il proprio
negozio in Via Pozzo
Dipinto N. 3826.